

3. TECNICHE DI ATTACCO AL PUNTO

Nel primo capitolo ho scritto del progetto come momento fondamentale, accennando alle tre componenti che lo costituiscono: uscita dal punto, scelta di percorso e attacco al punto. Nel secondo capitolo si sono analizzate le diverse tecniche di navigazione mediante le quali si può attuare la scelta di percorso più conveniente a seconda dei casi. Questa volta parleremo delle diverse tecniche che si possono applicare per meglio "attaccare" il controllo.

Innanzitutto ripeto cosa si intende per "**attacco al punto di controllo**". Con questo concetto si vuole indicare un modo per giungere con sicurezza e velocità alla lanterna una volta arrivati in zona punto. Chi non è ancora un principiante ma non è nemmeno un orientista di un certo livello, si accorgerà che perde un sacco di tempo proprio in zona punto, cercando la lanterna piuttosto che capire precisamente dove è lui sulla carta.

Attaccare il posto di controllo significa scegliere un riferimento vicino che sia molto più evidente e facile da trovare del controllo stesso; trovato questo riferimento sarà più facile arrivare alla lanterna con sicurezza. Ad esempio un grosso masso può essere un punto di attacco per un controllo collocato in una buca; il masso è nettamente più visibile della buca (vedi fig. 15).

Occorre capire e convincersi che raggiungere PRIMA il punto di attacco (anche se laterale alla linea diretta) e solo DOPO il controllo è SEMPRE un vantaggio. Credere che andare diretto al punto si risparmia distanza e tempo è un grave errore.

Inoltre la "scelta di percorso" (tragitto) deve essere sempre progettata dal punto di partenza al punto di attacco e non al punto di controllo.

Abituarsi a scegliere sempre un riferimento di attacco per ogni controllo è una cosa da automatizzare mettendoci volontà, concentrazione e soprattutto ripetizione cioè allenamento. Non basta solo capire che si deve sempre trovare un riferimento di attacco; occorre ripetere, ripetere e ancora ripetere esercizi finalizzati a questo, sino a giungere all'automatizzazione di questa componente importantissima del progetto.

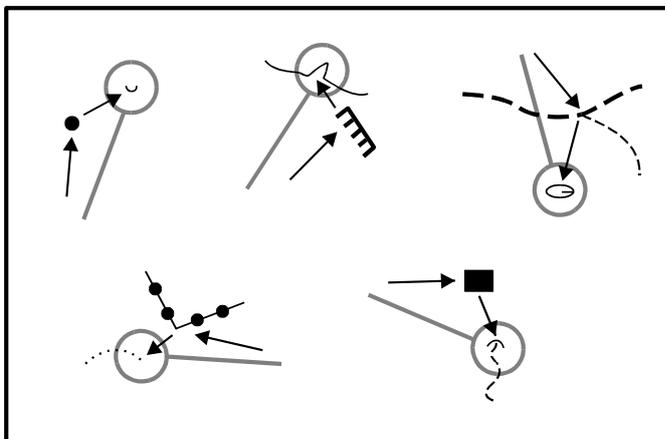
Ma come scegliere il più efficace modo di attaccare il punto?

Ecco alcune tecniche:

- semplice riferimento
- ingrandimento
- allargamento
- proseguimento
- curva di livello
- massima pendenza.

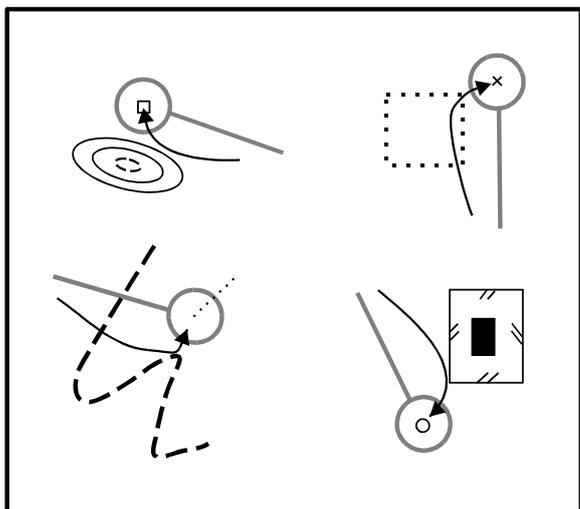
La **tecnica di attacco secondo un semplice riferimento** è quella che si rifà alla definizione di "attacco al punto": scegliere un riferimento più grosso ed evidente in prossimità del controllo (fig.15). Ad esempio una roccia per attaccare un piccolo avvallamento. Solitamente l'oggetto di attacco è sempre un riferimento puntiforme.

Fig. 15 Attacco al punto appoggiandosi a riferimenti più evidenti nei pressi del controllo.



La **tecnica dell'ingrandimento** prevede la scelta, sempre che ve ne sia la possibilità, di un enorme riferimento giunto al quale il controllo è subito trovato. Esempio una collina per attaccare un rudere posto su un suo lato, oppure un prato dal cui angolo attaccare un oggetto particolare, oppure la curva di una strada per un termine canaletta (fig. 16).

Fig.16 Attacco al punto per ingrandimento.



La **tecnica dell'allargamento** viene utilizzata quando un controllo è posto oltre una linea di arresto (cioè un riferimento lineare posto trasversalmente alla direzione di avanzamento). In questo caso si punta o tutto a sinistra o tutto a destra in modo che si è sicuri che il controllo sarà dalla parte opposta. Infatti se si andasse dritti verso il controllo, una volta giunti alla linea di arresto non si sa mai se si è più a destra o più a sinistra rispetto al punto. Per evitare questi dubbi meglio allargare da una parte per essere sicuri di trovare il punto dalla parte opposta (fig. 17).

Ricordo a proposito una mitica sfida tra Marco Piana e me nel 1989 al Festival dell'orientamento a Oslo. Era una 4 giorni e all'ultima tappa ad inseguimento Marco mi partiva davanti di 11 minuti. Poco oltre la metà gara piombavo su Marco. Da quel momento iniziò una sfida terribile a chi riusciva a staccare l'altro (c'erano in palio un paio di birre!). Giungemmo insieme in prossimità del penultimo punto. Lo ricordo ancora benissimo: era un sasso in un avvallamento nel verde 1. Giunto trasversalmente nell'avvallamento, non sapevo se il sasso era a sinistra o a destra (non conoscevo ancora la tecnica dell'allargamento); decisi di andare a sinistra; mi voltai e vidi Marco che invece svoltava a destra. Capii che in quella scelta ci si giocava la gara. Mentre correvo lungo l'avvallamento speravo che fosse Marco a sbagliare. Corsi per alcune decine di metri ma non trovai nè sasso nè lanterna. Tornai indietro furente correndo all'impazzata, punzonai e cercai di raggiungere Marco ma lo vidi mentre tagliavo il traguardo che già sorvegliava il tè.

La **tecnica del proseguimento** consiste nell'utilizzare la direzione di un riferimento lineare quando il proseguimento di questo porta proprio al punto. Esempio: quando un sentiero termina e sul suo proseguimento c'è il sasso di controllo. Oppure quando un naso o un avvallamento ci dà la direzione verso il punto (fig. 18).

Fig.18 Attacco al punto per proseguimento.

La **tecnica dell'attacco per curva di livello** sfrutta la particolare condizione per cui il controllo è posto sulla stessa curva di livello di un facile riferimento. Ad esempio il sasso di fig. 19A può essere attaccato con sicurezza dalla curva del sentiero poiché entrambi stanno sulla stessa curva di livello.

La **tecnica dell'attacco per la massima pendenza** sfrutta anche in questo caso una condizione particolare: quella per cui il controllo è posto perpendicolarmente alle curve di livello rispetto ad un facile riferimento. Infatti andando per la massima pendenza in discesa o in salita si attraversano perpendicolarmente le curve di livello. Esempio: attaccare una roccetta su una costa partendo da una casupola che gli sta sopra (fig. 19B e C).

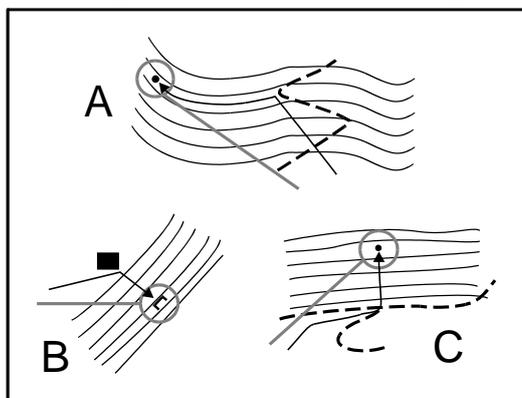


Fig. 19 A- attacco al punto per curva di livello.
B e C - attacco per la massima pendenza.

Ovviamente non tutti i punti di controllo offrono la possibilità di essere attaccati secondo queste tecniche, ma il buon orientista deve essere in grado di coglierne l'opportunità appena possibile, poiché esse permettono di arrivare velocemente e con sicurezza al punto.

Ecco, infine, dei suggerimenti su come attaccare alcuni tipi di punto.

I posti di controllo "negativi" cioè più in basso rispetto al livello del terreno (buche, depressioni, avvallamenti, carbonaie, fosse e canalette) è meglio attaccarli dall'alto poiché si vedono prima. Le rocce e i sassi sulle coste occorre invece attaccarli dal basso poiché da sopra possono non vedersi e coprono la lanterna (solitamente posta ai piedi). Per i controlli posti al termine di qualcosa di lineare (sentieri, sorgenti, canalette, fosse, recinti, muretti ecc) è meglio "allargare" verso il centro dell'elemento per poi seguirlo piuttosto che puntare direttamente all'estremità (si rischierebbe infatti di mancarla andando oltre). Nelle zone in cui sono stati rilevati solo gli oggetti più evidenti (esempio solo i sassi più grossi in una zona molto sassosa) evitare di scegliere questo tipo di riferimento come punto di attacco.

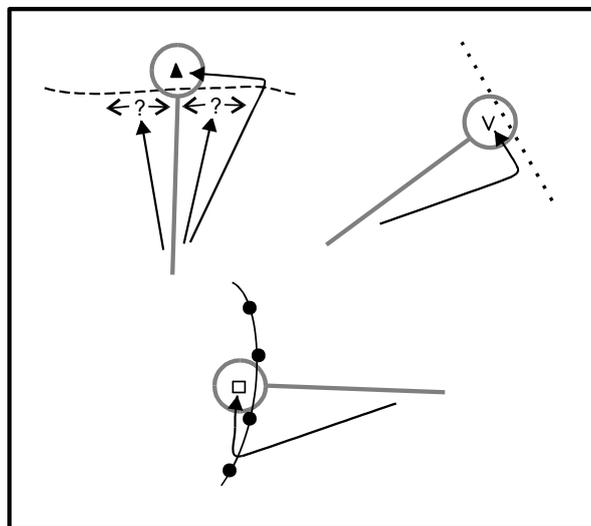


Fig. 17 Attacco al punto per allargamento (deviazione controllata)

